



SEGRETERIA NAZIONALE

## ANCORA UNA PUGNALATA ALLE SPALLE ...



Da alcune settimane stiamo seguendo, con un misto di stupore e amarezza, una vicenda che ha dell'assurdo ma che, svolgendosi in Italia e interessando personale delle Forze di polizia, tanto assurda non è, poiché si inserisce in quel filone di ostilità preconcepita che da anni colpisce proditoriamente chi fa il suo dovere servendo lo Stato ma, evidentemente, dallo Stato – o da suoi settori – non è tutelato.

Gli addetti ai lavori sanno che vi sono organizzazioni di Polizia internazionali, come Interpol ed Europol, che comprendono operatori delle Forze di polizia di diversi Stati, al fine di superare difficoltà di competenza territoriale e facendo da prezioso collegamento tra esse e con le Autorità Giudiziarie, così raggiungere e colpire autori di reati internazionali altrimenti difficili da perseguire dalle singole Polizie.

Accedervi non è facile e per ottenere quel risultato bisogna superare una difficile selezione, anche pronti, in caso positivo, a lavorare e vivere all'estero. Non è una "passeggiata" e serve spirito di adattamento ai sacrifici personali e familiari, che le retribuzioni percepite non possono certo pienamente compensare.

Poliziotti italiani, quindi, vi prestano servizio, collocati "Ruoli ruolo" a seguito di decreto dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e in virtù di norme ultradecennali, sapendo che versando mensilmente all'INPS la dovuta quota della retribuzione, negli anni queste somme andranno ad alimentare il loro "montante" pensionistico, esattamente come accade per tutti gli altri colleghi.

Tutto chiaro? Tutto normale, no? NO

Improvvisamente, ad alcuni di questi poliziotti da qualche settimana è stato comunicato, in modo informale e ufficioso, che l'INPS ha improvvisamente e inspiegabilmente dato una propria stravolgente e a nostro parere arbitraria ed errata interpretazione a quelle norme del 1962 e ai regolamenti comunitari e, con una propria circolare, ha stabilito che quelle somme non possono più alimentare la pensione di quel personale! Quindi questi, dopo anni, rischiano di andare in quiescenza per raggiunti limiti di età ma con pensioni fortemente ridotte, perdendo anche parte di quanto già versato.

In un "normale" sistema Paese, un ente come l'INPS, ove avesse ritenuto vi fosse qualche dubbio interpretativo relativo a quelle posizioni di lavoro, ne avrebbe interessato preventivamente le rispettive amministrazioni, così che queste avessero la possibilità di interessare governo e parlamento per sanare queste situazioni evidentemente causate non dal personale ma da norme ormai datate, adeguandole alle attuali pastoie burocratiche.

Ne sarebbero stati tempestivamente e ufficialmente informati, come prevede la Legge, anche i diretti interessati, che hanno diritto a partecipare al procedimento amministrativo che li riguarda.

Già, in un Paese normale. In Italia, invece, l'Amministrazione della P.S., accettando questo ribaltamento dei ruoli, si è adeguata alla circolare INPS, disponendo che quel personale – nelle more di "approfondimenti" (?) con l'INPS - non dovesse più pagare quanto necessario per alimentare la futura pensione.

Alcuni di quei poliziotti, quindi, si sono visti costretti a tutelarsi mediante costose azioni legali, ricorrendo al competente Tribunale Amministrativo Regionale, confermando – ancora una volta – che i lavoratori dello Stato devono guardare a questo come a un mero, freddo e non di rado ostile Datore di Lavoro.

Noi, come sindacato, non possiamo che restare sbigottiti da questa ennesima vicenda che colpisce proditoriamente del personale che, convinto giustamente di operare per il bene del Paese e della giustizia, in un contesto internazionale europeo contro la criminalità internazionale, illudendosi di essere tutelato da norme e in base a disposizioni formali, scopre di avere un coltello piantato nella schiena da "mani amiche" che amiche, ammettiamolo una volta e per tutte, amiche non sono.

Ci siamo già rivolti a chi dovrebbe intervenire normativamente per sanare questa assurda situazione, ovverosia a parlamentari che non possiamo che sperare dicano "un momento, fermi tutti, cosa è 'sta roba" e tutelino donne e uomini in uniforme, ancora una volta traditi.

20 aprile 2023

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Sede organizzativa Via Mario Rossi Tancredi 8 – 00143 Roma  
E-mail: [pietrotaconnogna@hotmail.it](mailto:pietrotaconnogna@hotmail.it) – Sito web: [www.loscudo.org](http://www.loscudo.org) – FB "Lo Scudo Sindacato Polizia"